

EMERGENZA CORONAVIRUS/ LE STRATEGIE

L'ARANCIONE INCOMBE SULL'ITALIA: VERSO LA REVISIONE DELL'INDICE RT

Sileri: «Allentare le restrizioni? Con cautela

Il coprifuoco potrebbe essere spostato

a mezzanotte, ma solo tra due settimane»

di **FEDERICO CENCI**

Il trionfo di giallo sulla Penisola, seguito all'ultima ordinanza firmata venerdì scorso dal ministro Speranza, potrebbe durare solo pochi giorni. Uno dei parametri che determinano la collocazione delle regioni per fasce di colore, ossia l'indice Rt, risulta infatti in risalita in diverse zone: Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Veneto potrebbero così passare in arancione.

IL VERTICE

Il condizionale è però d'obbligo. Domani è infatti previsto un incontro tra governo e Regioni per arrivare proprio a una modifica di quei parametri. L'obiettivo dichiarato dai presidenti di Regione è quello di considerare, anziché la diffusione generale del contagio, l'Rt ospedaliero, ovvero la pressione esercitata dai contagi sui reparti degli ospedali.

In questo senso risulta incoraggiante l'istantanea fotografata dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali): la percentuale dei posti letto occupati in terapia intensiva da pazienti Covid nei reparti d'ospedale scende al 24%, sei punti sotto la soglia critica del 30%. Un tetto, questo, superato da sole 3 regioni (Puglia, Toscana e Lombardia), mentre la Valle d'Aosta registra proprio un 30% di occupazione.

Il dato dovrebbe dunque suggerire a Speranza e Gelmini (i due ministri che parteciperanno all'incontro di domani con le Regioni) una revisione dei parametri già entro il prossimo monitoraggio di venerdì. Anche **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gim-

be, ha invitato il governo a decidere celermente dai microfoni di "Radio Cusano Campus": «Se ci devono essere delle modifiche, devono essere fatte in tempi rapidi, altrimenti molte Regioni finiranno in zona arancione».

POSITIVI IN CALO

L'allentamento della pressione sugli ospedali è stato confermato anche dal bollettino del ministero della Salute di ieri: scendono a 2.158 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, con un saldo tra ingressi e uscite di 34 unità in meno. Scende a 5.080 il numero dei tam-

poni positivi, ma con una diminuzione anche dei test effettuati (130mila): il combinato tra questi due dati porta il rapporto di positività a 3,9%, in leggero aumento rispetto al 3,6% di domenica. Sono morte per Covid 198 persone, contro le 139 del giorno prima, portando così il totale dall'inizio dell'epidemia in Italia a 123.031.

Sul tema dei decessi in Italia Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Ema, ha detto all'AdnKronos: «Sicuramente ci sono da rivedere gli standard di cura, anche domiciliari. Perché probabilmente l'approccio tachipirina e vigile attesa è un po' troppo minimalista».

Si è registrata sabato scorso a Roma una manifestazione in favore di cure alternative in cui è stata lanciata una petizione all'indirizzo del ministro Speranza, che ha impugnato al Consiglio di Stato la sentenza del Tar che consentiva metodi di cura alternativi a «paracetamolo e vigile attesa».

Decresce intanto il numero degli attualmente positivi: sono 373.670 (-10.184). Le persone che hanno completato la vaccinazione sfiorano quota 7 milioni e mezzo. Il

commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, ha spiegato ieri che gli oltre 24 milioni di dosi di vaccino anti-Covid (tra prime dosi, richiami e monodosi) costituisce l'88% di quelle fin qui complessivamente consegnate (27 milioni e 390mila).

Nel dettaglio, è stato somministrato il 50% delle dosi di Johnson & Johnson, il 74% di Moderna, il 94% di Pfizer/Biontech e il 78% di AstraZeneca. Le dosi ancora inutilizzate nel nostro Paese sono poco più di 3 milioni e 300mila, mentre altri 3 milioni di dosi sono in arrivo questa settimana.

LA CAUTELA DI SILERI

Il buon esito della campagna vaccinale è condizione per allentare, ma non abolire, le misure restrittive. E questo vale per le riaperture di attività commerciali, così come per le libertà individuali. Intervenuto ieri a "Radio 24", il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha affermato che quando 30 milioni di cittadini (la metà della popolazione) avranno ricevuto almeno una dose di vaccino, la mascherina all'aperto potrà essere "messa in tasca" e utilizzata solo laddove c'è assembramento. Dunque non un'eliminazione della mascherina all'aperto in ogni circostanza, ma solo quando si è distanziati da altre persone.

Sileri cauto anche riguardo al superamento della misura del coprifuoco: ha affermato che potrebbe essere soltanto spostato alla mezzanotte ma non prima di due



settimane, dunque sette giorni dopo il 17 maggio, data circolata nelle scorse ore. «Ci sono sempre i rischi di ulteriori eventi di aggregazione - ha sottolineato - andiamo per gradi, cerchiamo di non correre troppo, già spostarlo a mezzanotte credo che sia buono, vediamo poi a giugno quello che accadrà».

PAURA A MASSA:

23ENNE RICEVE SEI DOSI

A proposito di vaccini, è stata dimessa ieri dopo 24 ore di osservazione la 23enne tirocinante psicologa che all'ospedale Noa di Massa aveva ricevuto per errore 6 dosi di vaccino anti-Covid Pfizer. A distanza di un giorno ha dichiarato

al "Corriere della Sera" di avere mal di testa e tanta stanchezza.

«Ho capito subito che c'era qualcosa che non era andata per il verso giusto. L'infermiera era agitata, molto spaventata». La Asl Toscana Nord Ovest ha attivato un'unità di psicologia clinica che possa supportare sia l'infermiera che ha eseguito la vaccinazione sia la tirocinante vaccinata.

IL BOLLETTINO

In calo i positivi, la pressione sulle terapie intensive e l'indice di positività



Finora è stato somministrato il 50% delle dosi di Johnson & Johnson, il 74% di Moderna, il 94% di Pfizer/Biontech e il 78% di AstraZeneca



Peso:65%